

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• LA RACCOLTA 2009 È QUASI TERMINATA

Evitata la super-campagna pomodoro ma preoccupa la crescita dell'import

Rese non ottimali, problemi di qualità legati all'andamento meteo e non completo ritiro del prodotto hanno scongiurato un eccesso produttivo che avrebbe prodotto effetti negativi per anni. Cresce l'import di concentrato, in particolare dagli Usa

di **Lorenzo Bazzana**

Sono ormai praticamente terminate le operazioni di raccolta e di consegna del pomodoro da industria al Nord, mentre mancano pochi giorni alla chiusura anche al Sud.

I dati complessivi sono ancora in fase di elaborazione e attualmente sono disponibili le informazioni relative alle superfici dichiarate e alle consegne di fine settembre, quando mancava ancora una parte dei conferimenti.

Ricordiamo che la quantità contrattata per la campagna 2009 era pari a 6.540.000 t, per una superficie di oltre 85.000 ha, mentre l'obiettivo fissato dall'organismo interprofessionale era di 4.600.000 t, per una superficie attorno ai 65.000 ha.

Scampato pericolo

Il quantitativo consegnato a fine settembre sarebbe pari a poco meno di 5 milioni di tonnellate, ovvero poco più del 75% del contrattato.

In sostanza possiamo dire, a livello generale, che dovremmo aver scampato la catastrofe di una campagna super, una campagna che avrebbe prodotto i suoi effetti negativi per anni.

Infatti, pur essendo le quantità trasformate superiori (si stima un +15%) all'obiettivo fissato a inizio campagna di 46 milioni di quintali, nella sostanza si è evitata quella produzione record che avrebbe rappresentato il tracollo del settore.

Il risultato è la conseguenza di rese non

ottimali in alcune zone, di problemi di qualità legati all'andamento climatico in altre, di non completo ritiro del prodotto in altre ancora. In sostanza vi sono aziende, soprattutto al Sud, che non otterranno un bilancio positivo, mentre per altre la campagna ha avuto risultati positivi.

Alla fine la differenza tra il contrattato e il consegnato dovrebbe aggirarsi attorno al 18-20% in meno, un valore eccessivo per una patologia che non si riesce a curare. È ovvio che non fa bene al mercato registrare un quantitativo contrattato così elevato rispetto al raccolto reale, perché i segnali di un possibile eccesso di produzione, deprimendo i prezzi, si ripercuotono sull'andamento del mercato dei derivati.

Dallo spauracchio cinese a quello americano

Passando all'andamento degli scambi, l'analisi dei dati Istat relativi al commercio estero dei primi 6 mesi del 2009 mostra come il mercato del concentrato di pomodoro sia cambiato notevolmente.

Se negli anni passati la Cina rappresentava il principale fornitore di concentrato triplo di pomodoro, destinato a finire in modo poco trasparente nei prodotti italiani, negli ultimi mesi la situazione è cambiata, complici la

crisi economica e la debolezza del dollaro, e la leadership cinese nelle forniture di prodotto concentrato è ormai messa a dura prova dalla forte crescita degli Stati Uniti.

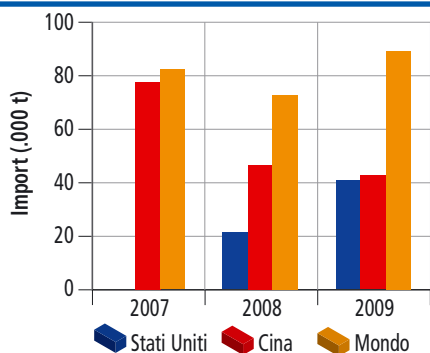
I dati mostrano come le importazioni dagli Usa siano aumentate del 94,23% nei primi 6 mesi del 2009 rispetto allo stesso periodo del 2008, a fronte di una flessione delle importazioni dalla Cina dell'8,61%.

Complessivamente le importazioni italiane di concentrato triplo sono così aumentate del 22,95%.

La crescita delle importazioni dagli Stati Uniti è veramente tumultuosa, se si pensa che a fronte dei 20.750 kg di concentrato triplo importato nei primi 6 mesi del 2007, nello stesso periodo del 2009 si è registrata una importazione pari a 41.375.886 kg.

Gli Stati Uniti, tradizionalmente mercato di esportazione per i derivati di pomodoro italiani, sono diventati così esportatori netti nei confronti del nostro mercato, visto che il valore delle esportazioni italiane negli Usa è stato pari a 22,7 milioni di euro nei primi 6 mesi del 2009, rispetto ai 33,8 milioni di importazioni.

Il bilancio totale import/export mostra, a livello quantitativo, la sofferenza italiana, con un aumento, in quantità, delle importazioni del 5,53% e una riduzione delle esportazio-



Fonte: elaborazione Coldiretti su dati Istat.

Importazioni di concentrato triplo di pomodoro - Gennaio-giugno

Nel primo semestre 2009 le importazioni complessivamente sono aumentate del 22,95%.



ni del 7,59%, anche se, in termini di valore, le esportazioni crescono da 561,6 a 660,59 milioni di euro, grazie al maggiore valore aggiunto dei prodotti finiti rispetto ai semilavorati importati.

Crescono, in valore, anche le importazioni, da 55 a 82,6 milioni di euro.

In questa situazione è quanto mai opportuno un sistema di etichettatura di origine per tutti i derivati del pomodoro (proposta che è stata presentata dall'Italia a Bruxelles) e il mantenimento di una efficace attività di controllo sul prodotto importato, lavorando nel contempo per rilanciare i nostri prodotti su nuovi e vecchi mercati.

Il premio comunitario

L'aiuto alla produzione, come noto, è stato suddiviso in due parti, una parte disaccoppiata, che sarà liquidata insieme agli importi dell'aiuto unico, che dovrebbero essere anticipati a partire dal 16 ottobre, e una parte accoppiata, la cui liquidazione è successiva alle verifiche relative alle quantità consegnate, al rispetto delle rese, all'individuazione delle superfici ammissibili in funzione anche delle verifiche di campagna.

La parte accoppiata può contare su un budget di 91,98 milioni di euro che vanno suddivisi per la superficie coltivata a pomodoro e ritenuta ammissibile.

L'importo indicativo di 1.100 euro/ha, fissato a inizio campagna, nasce da una ipotetica superficie di circa 80.000 ha: se gli ettari ammissibili saranno di meno, l'importo definitivo sarà più elevato e viceversa.

Le scelte per il 2010

Sembra un paradosso con alcune fabbriche ancora aperte, ma le semine dei cereali sono ormai alle porte e siamo già al momento delle scelte colturali per il 2010.

L'Italia, come noto, ha deciso di non rinunciare all'ultimo anno di disaccoppiamento parziale, pertanto anche nel 2010 si avrà un sistema parzialmente disaccoppiato.

Si tratta dell'ultimo anno della fase transitoria, dal 2011 il sistema sarà completamente disaccoppiato.

Se veramente si crede nella possibilità di costruire dei rapporti di filiera duraturi, è il momento giusto per gettare le fondamenta in questa direzione. Alcuni lo hanno capito, ma l'andamento delle importazioni di concentrato, come detto cinese e a stelle e strisce, non sembra dare i giusti segnali. ●

Lorenzo Bazzana

ACCORDO A SORPRESA CON ASSOLATTE

La Coldiretti a Brescia firma per il latte a 31 centesimi al litro

A sorpresa lo scorso 5 ottobre Assolatte e Coldiretti di Brescia hanno firmato un accordo per un prezzo di riferimento per il latte alla stalla pari a 31 centesimi al litro, valido fino a marzo 2010.

Una decisione inaspettata, che ha innescato grandi polemiche. Infatti erano alcune settimane che a Brescia il mondo agricolo provinciale si confrontava con Assolatte per la definizione di un prezzo provinciale di riferimento.

Tuttavia le proposte avanzate da Assolatte non erano ritenute soddisfacenti, perché al di sotto dei costi di produzione. E neppure l'ultima proposta industriale di corrispondere 31 centesimi al litro per il periodo ottobre 2009-marzo 2010 aveva convinto Confagricoltura e Cia, mentre Coldiretti da subito si era detta disponibile a chiudere la trattativa purché fosse siglata anche dalle altre due organizzazioni.

Poi, inaspettatamente, la firma con Assolatte presso la sede dello stabilimento Ambrosi di Castenedolo. «Coldiretti

– ha spiegato il presidente Ettore Prandini – si è fatta direttamente carico della responsabilità di portare le aziende fuori da questo momento di grande difficoltà. Non si tratta – ha sottolineato Prandini – di una soluzione esaltante: il prezzo non è comunque ancora sufficiente a coprire i costi, ma al momento è l'unica possibile, ed è quella che, in assenza di alternative, auspicano anche i produttori».

Una posizione attaccata da Cia e Confagricoltura Brescia, che in un comunicato stampa congiunto definiscono questo accordo «un'intesa privata della quale i sottoscrittori dovranno rispondere ai propri associati. Non ha senso accettare un prezzo che non copre nemmeno i costi di produzione».

Anche Copagri «ritiene assolutamente irresponsabile firmare accordi con l'industria a 31 centesimi, addirittura fino al 31 marzo 2010. Noi e i nostri produttori non ci riconosceremo assolutamente in questo accordo. E chi lo ha firmato sarà sconfessato dalla propria base». Ca.M.

• RINVIATO L'ESAME ALLA CAMERA

Etichettatura: se ne parla a novembre

I due disegni di legge sull'obbligo di indicazione dell'origine in etichetta potrebbero essere unificati

Slitta a novembre l'esame in Aula alla Camera del disegno di legge Zaia per il rilancio della competitività del settore agroalimentare, al quale è abbinato il disegno di legge del presidente della Commissione agricoltura del Senato Paolo Scarpa Bonazza (Pdl) in materia di etichettatura di origine, approvato all'unanimità dal Senato il 23 settembre. La discussione era inizialmente prevista per metà ottobre.

Il rinvio è stato deciso dall'Ufficio di presidenza della Commissione agricoltura «per consentire ulteriori approfondimenti», ha spiegato la relatrice Viviana Beccalossi (Pdl).

Il disegno di legge Scarpa è stato modificato dal

Senato in modo sostanziale su impulso del Governo, tanto che le norme che contiene il testo trasmesso alla Camera non sono sostanzialmente dissimili da quelle che, in materia di etichettatura, sono presenti nel provvedimento del ministro delle politiche agricole. Non è improbabile che nel testo unificato delle due proposte vengano inserite ulteriori misure che potrebbero essere sollecitate nel corso delle audizioni con le parti interessate immediatamente avviate alla Camera.

Saranno comunque modifiche di carattere ordinamentale, che non comporteranno nuove o maggiori spese, visto che l'esame avviene in coincidenza con la sessione di bilancio durante la quale non si possono introdurre norme che cambino il quadro finanziario fissato con la manovra per il 2010. È chiaro perciò che eventuali emendamenti volti a modificare quanto previsto per l'agricoltura dal bilancio annuale e pluriennale dello Stato saranno oggetto di specifici provvedimenti per «le necessità sociali più urgenti» e che verranno presentati dal Governo sulla base di «eventuali nuove entrate derivanti dalle azioni di carattere fiscale intraprese con la manovra di luglio».

Lo ha confermato il ministro dell'economia Giulio Tremonti illustrando al Senato la Finanziaria 2010. L.Mart.